

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 3 MAG-GIU 2017

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPV C1 / PG 706/2012

GRAZIE

*La solidarietà ha reso possibile restituire
la Basilica di Santa Rita ai devoti*

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Preghiera
- 4 *Donne di Rita*
«Metto l'assassino di mio figlio nelle mani di Dio»
«Amore e famiglia sono la mia missione»
«Chi siamo noi per non accettare la morte?»
«Mio figlio è andato dal Padre, ma anch'io lo raggiungerò»
- 13 *Speciale Madre Fasce*
Dalle Api alle Rose: 94 anni di storia di Rita
- 17 *Grazie*
A Cascia, la solidarietà è arrivata anche dal mare
- 20 *Pia Unione Primaria*
È siciliano, il primo gemellaggio PUP
- 22 *Agostiniani*
Monica, icona della Chiesa di Dio
- 24 *Dialogo col Monastero*
Sr. Maria Rosa: «Ciascuno di noi è unico e irripetibile»
Franceschina, dal cielo continua a farti sentire

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO IBAN

Comunichiamo a tutti i nostri lettori che l'IBAN del Monastero è cambiato. Per chi vorrà sostenerci, ecco le nuove specifiche bancarie:

IBAN: IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2017



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIV. Edizione inglese: anno LVI.
Edizione francese: anno LV. Edizione spagnola: anno XLV.
Edizione tedesca: anno XLV. Edizione portoghese: anno IV.

In copertina: Completamento dei lavori all'interno della Basilica di Santa Rita di Cascia.
Foto Giovanni Galardini.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. M. Imelde Giovanna Sicari, Sr. M. Cecilia Genati, Alessandra Paoloni, Marta Ferraro, Rita Gentili, Alessia Nicoletti, Valentina Fabbri, Cristina Siccardi

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli, PUP Menfi; Fotolia.com: © Alik Mulikov

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di maggio 2017 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Pregghiera

O' Santa Rita,
modello della vita di famiglia e della vita consacrata,
io ricorro alla tua intercessione
in questi momenti difficili della mia vita.
Tu sai che spesso la tristezza mi opprime,
perché non so trovare la via d'uscita
in tante situazioni dolorose.

Ottienimi dal Signore le grazie di cui ho bisogno
e, specialmente, la serena fiducia in Dio
e la calma interiore.

Fa' che io possa imitare la tua dolce mitezza,
la tua forza nelle prove e la tua eroica carità.

Fa' che le mie sofferenze
possano giovare a tutti i miei cari
E che tutti ottengano salvezza eterna,
con la benedizione del Signore,
della Beata Vergine Maria e, tua, Santa Rita.
Amen.

**Grazie di cuore per il vostro sostegno, Santa
Rita interceda presso il Signore affinché vi
protegga sempre.**

La Famiglia Agostiniana di Cascia.



Donne di Rita

Per la grande Festa di Santa Rita 2017, ci siamo impegnati molto affinché tutto fosse pronto. I lavori post-terremoto nella Basilica sono andati avanti senza sosta, grazie al prezioso contributo di tanti, donatori e volontari. Soprattutto, grazie a MSC Crociere, la compagnia di navigazione che ha deciso di finanziare la ristrutturazione interna ed esterna della casa di Santa Rita. Grazie alla solidarietà ricevuta, abbiamo potuto accogliere i pellegrini di tutto il mondo, per celebrare insieme la nostra grande patrona dal 20 al 22 maggio. In questo speciale, vi presentiamo la festa partendo dalle Donne di Rita, che lo scorso 21 maggio hanno ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2017, per aver portato nel mondo il messaggio ritiano...

«Metto l'assassino di mio figlio nelle mani di Dio»

Antonella Leardi, Donna di Rita 2017, risponde alle domande di Rita Gentili

Antonella, che rapporto ha con la Santa? Conosco Santa Rita perché lo scorso anno siamo stati a Cascia per un progetto della regione Umbria; abbiamo portato le ragazze di Scampia che hanno incontrato la squadra femminile della Roma. Per la prima volta ho visitato Cascia, mi hanno portato a visitare il monastero e mi hanno spiegato che Santa Rita era moglie, una mamma e che anche lei ha perdonato.

Parlando proprio di perdono, secondo lei, è così incomprensibile chi non riesce a perdonare? Credo che nessun essere umano sia migliore davanti agli occhi di Dio. Una persona che ama semplicemente Dio o Cristo nella sua vita, non è che ci pensa tanto a porgere parole di perdono. È un dono dello Spirito Santo, avere il perdono nel cuore. Per me è stata una cosa spontanea, non è che ci ho pensato. Io vedo l'assassinio di mio figlio, ogni volta che andiamo a Roma per le udienze, e provo una grande pietà per quell'uomo; non provo odio, non provo rancore, non ho mai desiderato la sua morte. Ma semplicemente lo metto nelle mani di Dio, ogni volta che riesco a pregare per lui.



Antonella Leardi.

Le sue parole mi fanno venire in mente un'altra mamma, insignita anche lei del Riconoscimento Santa Rita, secondo la quale il perdono era una grazia che Dio le aveva fatto per consentirle di vivere in pace con se stessa. Lei condivide? Sì, condivido. Io dico sempre: il perdono è un dono che Dio ha fatto alla mia vita, al mio cuore. Grazie a Dio, riesco a vivere, a sopravvivere, a respirare, a parlare con gli altri, ad avere ancora rapporti umani, proprio per questo sentimento meraviglia del perdono. E poi vedo che ne giovano comunque le persone che vivono intorno a me, i miei figli, mio marito.

Nonostante, forse, avrebbero ucciso l'assassino con le loro mani, per questo meraviglioso dono che è il perdono riescono ad avere una vita serena. L'odio lo paragono a un acido che corrode chi lo contiene e quando poi fuoriesce corrode tutto ciò che lo circonda.

È un dono dello Spirito Santo, avere il perdono nel cuore

Dopo la morte di suo figlio, lei ha dato vita a un'associazione che porta il nome di **Ciro. Quali messaggi veicola?** Il primo grande messaggio che continuo a dire ai ragazzi è di avere rispetto della vita, rispetto per gli altri, cercare di combattere l'odio con l'amore. È difficile, però una volta che uno ci si mette, credo che si potrebbero cambiare tante cose. Potrebbe cambiare addirittura il mondo. E questo è il messaggio più importante che porto. **Ciro** è stato ucciso dall'odio, un odio raz-

zista. Poi facciamo tante cose... Andiamo nelle carceri, a dare sostegno alle mamme nei reparti oncologici... Il messaggio è unico: l'amore di Dio. L'amore è la ricchezza più grande che un uomo possa avere.

Suo figlio è morto durante scontri tra tifoserie di squadre di serie A, ma c'è anche una quotidianità fatta di genitori davanti ai campetti di calcio che insultano i bambini della squadra avversaria. Quale suggerimento da dare a questi genitori? Il suggerimento è sempre quello: l'amore verso il prossimo. Se un genitore si mettesse a pensare che l'avversario del figlio è un avversario per i pochi minuti della partita ma poi è un bambino come il suo bambino...siamo sempre là... Il cuore dell'uomo è diventato arido, proprio per la mancanza di amore, di rispetto verso i suoi simili. Secondo me, bisogna educare i genitori e poi i bambini. Devo dire la verità, trovo terreno fertile con i bambini. Quando vado nelle scuole calcio, i bambini aprono gli occhi, aprono il cuore. Molte volte piangono. Vuol dire che il loro cuore è predisposto. Crescendo, ci imbarbariamo. Quindi, il suggerimento è di iniziare a fare prima un po' di scuola di vita ai genitori e poi scuola calcio ai bambini. ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

ANTONELLA LEARDI

È il 3 maggio 2014, quando mancano poche ore alla finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina, in programma allo stadio Olimpico di Roma. Un corteo di tifosi napoletani viene provocato da alcuni ultras che lanciano sassi e bastoni verso il pullman diretto allo stadio. Inizia lo scontro fisico, vengono esplosi alcuni colpi di pistola e a terra rimane **Ciro Esposito**, sostenitore partenopeo di 29 anni, le cui condizioni appaiono subito gravi. A sparare, è stato **Daniele De Santis**, 48 anni, ultrà romanista che a sua volta finisce per essere vittima di un pestaggio. Nonostante tutto ciò, si decide di giocare comunque. Le polemiche sono roventi. Il 25 giugno **Ciro Esposito** muore, dopo 53 giorni di agonia, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Gemelli. «Niente violenze in nome di **Ciro**», è l'appello della mamma **Antonella Leardi** ai tifosi. Nel 2016, **Daniele** viene condannato a 26 anni di reclusione per l'assassinio di **Ciro**.

Il 21 maggio 2017, presso la Basilica di Santa Rita di Cascia, **Antonella Leardi** ha ricevuto il Riconoscimento internazionale Santa Rita 2017 per aver perdonato l'uccisore di suo figlio e per contribuire a spargere i semi della pace e del dialogo tra i giovani, attraverso l'associazione "Ciro Vive".

«Amore e famiglia sono la mia missione»

intervista a Federica Lisi, Donna di Rita 2017, di Alessia Nicoletti

Amore allo stato puro, questa la materia di cui è fatta Federica Lisi, esempio di moglie, madre, vedova, donna, distintasi per l'amore che da sempre guida la sua vita. La sua storia inizia a Roma, dove i genitori crescono lei e i tre fratelli con amore, comprensione ed amicizia, creando un nido che sarà sempre per Federica il primo esempio, il porto sicuro, la mano tesa, anche nel silenzio. A nove anni scopre il vero amore, la pallavolo e a soli quattordici inizia la carriera agonistica.

L'amore lancia la sua freccia e tra loro scocca la scintilla

Ha vent'anni quando, dopo una partita a Napoli, incontra Bovo, Vigor Bovolenta, anche lui fenomeno della pallavolo. Il destino o meglio «l'amore, la forza che guida il mondo» secondo Federica, lancia la sua freccia e tra loro scocca la scintilla, un fuoco mai spento. Questo amore, profondo e vero, li conduce al matrimonio, portandoli a Ravenna. Subito, nella coppia nasce il desiderio, grande e viscerale, di un figlio. Per dedicarsi cuore e anima a questo nuovo progetto di vita, Vigor decide di giocare in B2 e Federica lascia la pallavolo. Poi arriva Alessandro. Ma Fede e Bovo non si fermano. L'idea del figlio unico non è concepibile per chi ha fratelli e sorelle accanto e arriva Arianna. La felicità e l'amore sono così in abbondanza, che i due desiderano una terza gravidanza, che porta alla vita le gemelle, Angelica ed Aurora. Con quattro pargoli

bellissimi, tra difficoltà di gestione e tanto amore, Fede e Vigor sono all'estasi e finalmente completi. Nel gennaio 2012, però, Federica, incredula ma felice, condivide la scoperta di una nuova gravidanza con Vigor.



Federica Lisi e i suoi cinque figli.

Al primo controllo, il battito del cuoricino non c'è e lei è costretta al raschiamento. Il dolore viene superato insieme, con la forza dell'amore. I giorni passano e arriva marzo, il mese del buio e del miracolo. È il 24 marzo, infatti, quando Federica viene chiamata a Macerata, dove Bovo era in trasferta e i medici le comunicano che suo marito non ce l'ha fatta. Qualche ora prima, men-

tre era alla battuta, il cuore del campione ha cessato di battere, inaspettatamente. «Nonostante sia stata breve, Bovo ha vinto la partita della vita. Era scherzoso, energico, buono, ha vinto sul campo, ha vinto con la sua famiglia». Questa la consapevolezza di Federica ora, che in quel momento non si arrende, si rimbocca il cuore, trova la forza nella famiglia, nei figli, negli amici, per-

Il dolore viene superato insieme, con la forza dell'amore

ché Bovo non c'è più ma lei sì e sente il dovere di andare avanti anche per lui. Dopo una settimana, si sente poco bene e imputa la cosa ai fatti. Ma, è la vita, pronta a regalarle una luce, un miracolo d'amore, la notizia dell'arrivo di un quinto figlio, Andrea. Nonostante lo strazio, quel cuore che batte dentro di lei, le dona la forza più grande, quella dell'amore. «Se questo non è un se-

gno, cosa lo è?», pensa Federica che comprende la sua missione nella vita, ovvero amore e famiglia. «Con i miei figli» dice «ho sempre parlato in modo chiaro della morte di Bovo e cerco di raccontare il loro padre quotidianamente». Federica modella il dolore, per trasformarlo in luce di speranza e non solo per lei. Ogni giorno è impegnata a diffondere la sua storia, il potere dell'amore e la forza del cuore. Prima con il libro "Noi non ci lasceremo mai", perché dice: «Bovo se n'è andato, ma non ha mai lasciato me e i suoi figli». Poi, con il progetto di parole e musica "Io e Lei", nato dall'incontro con la cantautrice aretina Pia Tuccitto. Oggi Federica è felice e innamorata, di un amore diverso ma sempre speciale. Ringrazia la vita ed è onorata di ricevere il Riconoscimento Santa Rita, «una donna esempio per le donne e non solo» dice e di veder premiata la sua missione d'amore. Salutandomi, mi lascia l'ennesima lezione di vita: «Oggi ci sei e proprio per questo devi amare, aiutare, lottare... In una parola, devi vivere». ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

FEDERICA LISI

Quarant'anni compiuti, vive a Ferrara, una carriera nella pallavolo alle spalle e cinque figli. La storia di Federica Lisi è quella di una donna, una mamma, una moglie, una vedova. È la storia di un dolore immenso, trasformato in forza travolgente. Sono passati cinque anni da quel 24 marzo 2012, quando suo marito Vigor Bovolenta, pallavolista di Forlì e della nazionale, si accascia al suolo dopo una battuta in campo. Il cuore ha ceduto e "Bovo" se ne va a 37 anni. La perdita del marito poteva rappresentare per Federica la conclusione di quel progetto di vita insieme cominciato quindici anni prima e, invece, solo quindici giorni dopo, Federica si accorge di essere in attesa del loro quinto figlio. L'amore per la sua famiglia e per la vita hanno spinto Federica a creare l'associazione "Noi non ci lasceremo mai", che prende il nome dal libro che ha scritto proprio per raccontare la sua esperienza. L'associazione si propone di finanziare progetti per educare i giovani alla cultura dello sport e della vita; incoraggiare, attraverso eventi e incontri, a proseguire la vita anche dopo avere vissuto un evento drammatico; diffondere la cultura della cardioprotezione nello sport e nelle scuole.

Il 21 maggio 2017, presso la Basilica di Santa Rita di Cascia, Federica Lisi ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per il suo esempio di donna e madre che rinasce nell'amore per la famiglia e per la vita.

«Chi siamo noi per non accettare la morte?»

intervista a Anna Montebruno, Donna di Rita 2017, di Marta Ferraro

La vita di Anna è così fortemente legata all'esempio di Rita che in alcuni passaggi del racconto della sua esistenza sembra che a parlare sia proprio la santa. «Sono scesa in strada per raccogliarla. Non ho urlato, ho solo detto piano: 'Perché me l'hai ammazzata?'. Poi, volgendo lo sguardo al cielo mi sono rivolta al Signore: 'L'hai voluta, ora stammi vicino, non mi lasciare mai'». Non sembra forse la stessa scena in cui Rita raccoglie sul ciglio della strada il marito Paolo ormai esanime? Anna racconta «Maria, la mia bambina, tornava da scuola col motorino, quando un automobilista l'ha investita. Ero sola in quel periodo, mio marito lavorava all'estero. Ho fatto tutto quello che dovevo, fino all'ultimo per la mia bambina. Le ho comprato l'abito da sposa, perché era pronta per il Signore. Aveva 15 anni e ho organizzato tutto come se stessi portando mia figlia all'altare». Anna racconta che durante il funerale il celebrante si sentì male e fu lei stessa a prendere la parola e rivolgendosi ai familiari a cui aveva sentito pronunciare parole di vendetta disse: «Lui (l'automobilista) non c'entra niente. Maria era un fiore del Signore e se l'è ripreso. Accettiamo la morte. Chi siamo noi per non accettarla?». Il perdono è la decisione più difficile e coraggiosa che una persona possa prendere. Senza dubbio que-

sta è l'esperienza che più rende Anna simile a Rita. Tempo fa, ho letto da qualche parte che i santi non hanno avuto esistenze perfette, ma sono quegli amici che il Signore ci dà per ispirarci a loro. E per Anna, Santa Rita è stata l'Amica a cui ispirarsi e affidarsi. Nel lontano 1974, Anna e Gabriele, oggi suo marito, erano due giovani innamorati, contrastati dalla famiglia di lui che era benestante, mentre lei viveva con i genitori e 11 fratelli in 60 metri quadrati nelle palazzine popolari, ma con tanto amore. Gabriele per sposarla rinunciò a ogni diritto di eredità e i due giovani, dopo soli due mesi di fidanzamento, proprio davanti all'urna della santa, si promisero eterno amore con tanto di fede. «Io non le chiesi niente» ricorda Anna «dissi solo 'Santa Rita, fai tu' e le promisi il mio abito da sposa». Santa Rita non tardò a esaudirli e i due innamorati si sposarono. Oggi, l'abito da sposa di Anna è conservato con cura nel Monastero di Cascia da suor Laura insieme al vestitino di Maria della Prima Comunione, che la piccola per volere dei genitori ha ricevuto a Cascia. «Fu un giorno bellissimo



Anna e Gabriele nel giorno della Prima Comunione di Maria, a Cascia.

quello» racconta Anna «Era il 19 aprile del 1987, ancora mi emoziono nel ricordarlo. Eravamo solo io, la bambina e mio marito. Il nostro parroco all'inizio non voleva, poi ha capito quanto fosse importante per noi e ha accettato che la bambina ricevesse la

Comunione proprio lì. Poi, il giorno dopo, abbiamo festeggiato con i parenti, ma quel giorno è stato solo nostro». La malattia è da sempre presente nell'esperienza di Anna. A soli 12 anni, le è stata diagnosticata la *corea minor*, una malattia rara dell'infanzia che colpisce i movimenti. Col tempo, Anna è guarita, ma la patologia è stata origine di tante sofferenze che la piccola Anna ha superato senza rancore e con grande forza d'animo. Il disturbo le causava una paralisi al braccio destro e i fratelli la prendevano in giro. Un po' per le condizioni di precarietà, un po' per allontanarla dalle derisioni dei fratelli, la mamma decise di mandarla in collegio. Tornò solo quando improvvisamente e senza spiegazioni cliniche il disturbo passò. Durante il corso degli anni, Anna ha affrontato due interventi al cuore e un'ischemia. «Ricordo, un giorno stavo proprio male. Avevo un fortissimo mal di testa. Andai al pronto soccorso dietro le insistenze di mio marito. Io neanche ci volevo andare. Incontrai lì una dottoressa che urlava. Oggi siamo grandi amiche, siamo state insieme a Lourdes. Ma quel giorno... Che fatica... Cercava di spronarmi e urlava. Io, allora, che non riuscivo a tenere la testa ferma dal

dolore le dissi 'Se devo andare vado, perché c'è un angelo che mi aspetta. Se Lui non vuole starò ancora qui. Sto bene sia qui che lì'». Quel giorno, a Anna furono diagnosticati tre ematomi al cervello che poi, ancora una volta, misteriosamente si sono riassorbiti. Nonostante le difficoltà della vita, Anna non si è mai fermata. A chi le chiede come fa a non abbattersi e andare avanti dice che la sua arma è la corona. E incredula racconta «Prima che mio marito partisse, Maria gli regalò una corona e gli raccomandò 'Papà tienila sempre con te, ti aiuterà'». E anche Anna la tiene sempre con sé. «Non perché io preghi dalla mattina alla sera. Ma ho bisogno del mio quarto d'ora al giorno per stare con il Signore, con mia figlia, con la Madonna e con Santa Rita. Per ringraziarli. Perché la mia vita è stata bellissima. Sono stata mamma e lo sono ancora. Mia figlia non se ne è andata, mi sento mamma di tutti adesso e sono pronta ad aiutare. Ho aiutato anche i figli dell'automobilista che ha investito Maria. Quando perdoni ti dicono che sei scemo, non importa. Io chiedo sempre a Dio di amare e accettare tutto e tutti. Non mi fermo mai, faccio per dare, per dare agli altri». ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

ANNA MONTEBRUNO

Profondamente devota a Santa Rita, moglie di un marito molto amato, madre della piccola Maria, morta nel 1990 all'età di 15 anni, investita da un automobilista sotto casa mentre rientrava da scuola in motorino. Anna Montebruno ha 65 anni e vive a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Nell'arco della sua vita, molte sono state le prove che ha dovuto superare. Oltre alla morte di sua figlia, la malattia e diversi problemi di salute hanno seminato insidie e difficoltà lungo la sua strada. «Ringrazio Dio per il perdono che ho nel cuore, per il mio matrimonio, sono 42 anni che siamo insieme e ci vogliamo ancora molto bene. Il nostro matrimonio è stato benedetto da Santa Rita: era il 1974 io e mio marito allora fidanzati siamo venuti a Cascia e davanti a Santa Rita ci siamo promessi Eterno Amore. Così anche quando le malattie mi hanno colpita (sono stata operata al cuore, ho avuto un'ischemia e tre ematomi cerebrali) ho sempre sentito nel cuore di dire "Grazie Signore"».

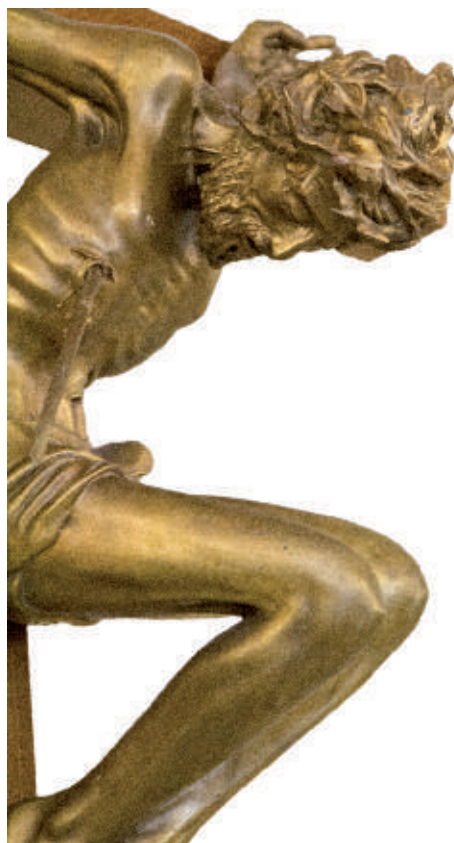
Il 21 maggio 2017, presso la Basilica di Santa Rita, Anna Montebruno ha ricevuto il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver perdonato l'uccisore di sua figlia e per il suo spirito volto alla ricerca del dialogo e del servizio al prossimo.

«Mio figlio è andato dal Padre, ma anch'io lo raggiungerò»

Luciana Mosciatti, Donna di Rita 2017, risponde alle domande di Valentina Fabbri

Qual è il suo rapporto con la fede e con Santa Rita? Sinceramente io il rapporto ce l'ho con Gesù Cristo, nel senso che Gesù è entrato nella mia vita, dopo la disgrazia di mio figlio... è stato con l'aiuto del mio sacerdote di allora che ho iniziato a leggere il Vangelo. Un giorno, leggendo il passo del Vangelo di Giovanni che diceva così "tanto io non vi lascio, vado a preparare un posto anche per voi, dove andrò io" (i versi esatti sono in Gv 14, 1-3, ndr)... Da lì è scaturito dentro di me qualcosa, che mi ha fatto pensare... Mio figlio forse è andato prima di me al Padre, però lo raggiungerò anch'io, da lì è iniziata la mia fede, sinceramente. Proprio così è iniziata. Ho devozione per Santa Rita, Madre Teresa di Calcutta... ma il vero... il mio... quello che invoco di più è Gesù Cristo, sono sincera. Però anche con Santa Rita abbiamo un buon rapporto. Tant'è vero che io, mia figlia Marina e mio marito Domenico una volta l'anno andiamo sullo Scoglio (a Roccaporena, paese natale di Rita, ndr), diciamo una preghiera insieme, tutti gli anni. Non lo so per quale motivo mi avete scelta, forse perché ho sempre detto che ho perdonato chi ha causato l'incidente.

Lei infatti ha perdonato il ragazzo che, nel settembre del 2000, ha causato l'incidente stradale dove suo figlio Luca ha trovato la morte, insieme ad altri tre amici. Perché lo ha fatto? Ho perdonato per stare in pace con me stessa. Il Signore è riuscito a darmi tanta pace, che io vorrei dare a tutti, perché è bellissimo avere la pace dentro, è una cosa che ti fa stare veramente bene. E vorrei riuscire a darla anche agli altri che



vedo sempre irrequieti... Vedo tanta inquietudine in giro... Si sente tra la gente... Vorrei donare quella pace che ho io. Io l'ho conquistata innanzitutto perdonando... Mi sono detta: 'Anche lui (chi ha causato l'incidente) è un ragazzo, anche lui può sbagliare'. Gesù ha perdonato. Anche se io da lui non ho mai avuto niente, una lettera... in cuor mio l'ho perdonato e lo amo come mio figlio.

È stata importante la famiglia per lei, in quel momento? Sì, molto. Devo dire che sin

da piccola mi piaceva la famiglia... Avere dei figli... Ho avuto sempre una predisposizione per la famiglia. Io ho fatto le scuole magistrali, ho conosciuto mio marito che faceva il geometra, ci siamo innamorati tra i banchi di scuola. Abbiamo fatto famiglia molto presto, Luca è arrivato a 19 anni, ero giovanissima... Quella con mio marito Domenico è una storia di coppia, siamo sempre insieme. Io senza lui non sarei nessuno e lui senza me non sarebbe nessuno. Il nostro amore si trasforma e diventa più pieno e completo. Più solido.

Oltre al perdono, vorrei mettere in evidenza il secondo importante collegamento con Santa Rita, ovvero la normalità, la sua semplicità. Lei ci si ritrova? Sì. Come a me,

anche a Santa Rita piaceva la famiglia, i figli, e anche lei era amante della semplicità. Ha perdonato chi ha ucciso il marito, ha perdonato e ha portato la pace in casa...

Vuole lasciare un messaggio ai lettori della Rivista di Santa Rita? Che bisogna vivere la vita con semplicità e amare... Amare... Se uno ama è ricambiato. Bisogna aprire il cuore verso il prossimo. Se dai, ricevi molto di più. Adesso, sono impegnata con la pastorale familiare e dico ai ragazzi che quando la passione finisce bisogna sempre lavorare perché l'amore continui... Che anche nelle cose negative trovi sempre qualcosa di positivo, perché se toglie qualcosa, il Signore ti ridà sempre qualcosa. ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

LUCIANA MOSCIATTI

È parte attiva della Parrocchia di San Giovanni in Baiano di Spoleto (Perugia). Sposata con Domenico Moretti da 39 anni. Una famiglia normale, presa dalla routine ordinaria, due figli: Luca, nato nel 1979 e Marina, classe 1988. Credenti, ma non praticanti. Nel settembre del 2000, a seguito di un incidente stradale per tamponamento causato da un ragazzo, il figlio Luca rimane ucciso, insieme ad altri tre amici che erano in macchina con lui. In quel momento, la famiglia di Luciana sprofonda nella disperazione: la rabbia e l'angoscia prendono il sopravvento. Insieme al marito, Luciana si chiude agli altri innalzando un muro; svuotata da ogni sentimento, ma cosciente che deve andare avanti soprattutto per la presenza di Marina, da crescere con tutto l'amore di cui una figlia ha bisogno. La "conversione" di Luciana e Domenico è frutto dell'aiuto dell'allora parroco di Baiano, don Renzo Persiani, oggi parroco di Cascia, che li ha avvicinati alla Parola di Dio.

A seguito dell'incidente stradale che ha causato la morte dei quattro ragazzi, tre di Baiano (Luca, Federico, Alessandro), ed uno di Pompagnano (Daniele), si è costituito il Gruppo dei "Genitori con i figli in cielo". Luciana e Domenico, invitati a farne parte, sono diventati attivamente partecipi. Questo percorso di conversione li ha aiutati a leggere la tragica esperienza della morte del figlio con una luce diversa: il dolore e il vuoto lasciato dalla mancanza fisica di Luca sono stati attenuati dalla sua presenza viva nei loro cuori, insieme alla speranza che un giorno si incontreranno di nuovo. Grazie alla fede, Luciana e suo marito Domenico sono riusciti a perdonare il ragazzo che ha causato l'incidente del loro figlio. Ora sono impegnati in Parrocchia, nella catechesi e nelle attività dell'Oratorio e, a livello diocesano, nella pastorale familiare.

Il 21 maggio 2017, presso la Basilica di Santa Rita di Cascia, Luciana Mosciatti ha ricevuto il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver perdonato il ragazzo che ha causato la morte del figlio in un incidente stradale e per il suo esempio di vita cristiana nella famiglia e nella comunità parrocchiale.

FESTA DI SANTA RITA 2017

ECCO COSA
È ACCADUTO
A CASCIA

20 MAGGIO

Sala della Pace, ore 21.00: Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2017. Francesca Fialdini, conduttrice di Unomattina (Rai Uno), presenta alla comunità le donne di Rita: donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esempio a quella della santa di Cascia. Quest'anno, il riconoscimento viene conferito a: **Anna Montebruno** di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), per aver perdonato l'uomo che, nel 1990, ha investito e ucciso sua figlia Maria Natali di 15 anni, e per il suo spirito volto alla ricerca del dialogo e del servizio al prossimo; **Antonella Leardi** di Napoli, per aver perdonato l'assassino di suo figlio Ciro Esposito, morto nel 2014 durante gli scontri che hanno preceduto la finale di Coppa Italia a Roma, e per contribuire a spargere i semi della pace e del dialogo tra i giovani, attraverso l'associazione "Ciro Vive"; **Federica Lisi** di Ravenna, moglie, madre e vedova, che, dopo aver perso suo marito, il noto pallavolista Vigor Bovolenta morto nel 2012 durante una partita, si è risollecata con tenacia per i suoi 5 figli, rinascendo nell'amore per la famiglia e per la vita; **Luciana Mosciatti** di Baiano di Spoleto (Perugia), che riceve il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver perdonato il ragazzo che ha causato la morte del figlio in un incidente stradale e per il suo esempio di vita cristiana nella famiglia e nella comunità parrocchiale.

21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita
ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2017. Padre Moral consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 20.45 - Intrattenimento musicale con la Banda "Giovanni e Donato da Cascia", gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

ore 21.30 - Arrivo della Fiaccola della Pace, simbolo del 59° **Gemellaggio di fede e di pace** che unisce Cascia a Parigi, nel nome di Santa Rita.

22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA

Sala della Pace

ore 5.00: inizio delle **Ss. Messe**. Le Messe saranno celebrate anche alle ore 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10.00 - Arrivo del Corteo Storico in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti alle ore 8.30 da Roccaporena, città natale di Rita, i due cortei si congiungono ai piedi di Cascia (ore 9.30).

ore 11.00 - Solenne Pontificale presieduto dal Card. Giovanni Lajolo, seguito dalla **Supplica** a Santa Rita e dalla **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica, P. Bernardino Pinciarioli, e animata dal coro delle Monache del Monastero Santa Rita.



IL CAPPELLO DI CRISTINA

di Cristina Siccardi, biografa e storica della Chiesa



Un plico di bollettini e una dozzina di “pasterelle”

Fra gli strumenti che la Beata Madre Teresa Fasce utilizzò per edificare la cittadella di Santa Rita a Cascia ci fu il bollettino «Dalle Api alle Rose», attraverso il quale fece conoscere in Italia e all'estero gli importanti progetti del monastero delle monache agostiniane, primo fra tutti la promozione del culto a Santa Rita. L'inaugurazione della pubblicazione avvenne in maniera divertente. A Cascia c'era Nino Angelini, il bimbo che Madre Teresa Fasce sostenne maternamente nella vocazione religiosa agostiniana (diverrà Padre Atanasio). Una mattina di maggio del 1923 gli diede una commissione: prima di andare a scuola doveva recarsi alla Posta per fare recapitare alcune copie del bollettino. Così, girata la ruota del monastero di clausura, Nino prese un plico di bollettini stampati, un foglio con alcuni indirizzi segnati e una dozzina di “pasterelle”, la sua ghiottoneria... Quella mattina l'avventura del periodico ritiano, che recava la data del 22 maggio, era decollata. Oggi la rivista «Dalle Api alle Rose», con le sue centinaia di migliaia di copie, raggiunge i cinque continenti, continuando così ad essere il mezzo più efficace - consultabile anche online (www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose) - per informare, aggiornare, ricordare. Basta abbonarsi! Questi i ringraziamenti che vennero posti già sul primo numero e che restano validi tuttora: *«A tutte quelle persone, che da diverse parti d'Italia e dall'Estero hanno risposto alla nostra circolare, inviando offerte ed elemosine allo scopo di dar principio a questo bollettino vadano i ringraziamenti, che cordialmente porgono le Reverende Monache Agostiniane del Santuario di Cascia, le quali pregheranno per tutti gli offerenti, perché spirituale sempre una speciale protezione di Santa Rita».*



LO SAPEVI CHE...

La Rivista di Santa Rita da Cascia “Dalle Api alle Rose” si chiama così perché, nel titolo, Madre Fasce voleva racchiudere tutta la vita di Santa Rita: dal suo primo miracolo, quello delle api che le entravano e uscivano dalla bocca alcuni giorni dopo la sua nascita, all'ultimo miracolo prima di salire al cielo, quello della rosa fiorita sotto la neve che una sua parente le portò insieme ai due fichi per esaudire il suo ultimo desiderio.

Ai buoni e cari devoti di S. Rita

Eccomi a Voi, che tanto mi avete desiderato ed aspettato. Lo sapete, vengo dalla classica terra dell'Umbria, e propriamente dalla graziosa Cittadina, che tutta candida si adagia a ridosso di un monte e si chiama Cascia. Là dorme da quattro secoli e mezzo la cara salma di S. Rita Agostiniana, la Santa degl'Impossibili, l'Avvocata de' Casi disperati.

Prima di venire a Voi sono stato deposto sopra la sua bell'Urna, e sono ancora olezzante di quel soave odore, che emana da quel sacro Corpo.

Vengo a diffonderlo nelle vostre case, fra le vostre famiglie, insieme alla benedizione della buona Santa.

Quante cose dovrò narrarvi di Lei, del suo Santuario, dove visse per quarant'anni, e fin dalla sua morte continua ininterrotta la serie de' prodigi e delle grazie le più segnalate.

Vi darò conto di queste; vi darò le notizie de' suoi mille altari sparsi per tutto il mondo, ognuno de' quali ha una lunga storia di belle cose da raccontare.

Non vi annoierò con articoli lunghi; nè vi farò dormire con cose scipite, nè sbadigliare con descrizioni noiose.

Accellerò quanto voi, cari Abbonati, mi farete sapere in rapporto a grazie e favori ricevuti da S. Rita, e quanto concerne il culto di Lei.

Per ora vengo a Voi in veste umile e solo in otto pagine, spero con l'aiuto della mia celeste Patrona di perfezionarmi di giorno in giorno, e così essere più accetto e ben voluto da Voi.

S. Rita, che mi benedice insieme a Voi, mi faccia prospero di vita perchè a maggior gloria di Dio, ad onore di Lei, possa recare frutti di salute eterna in mezzo al popolo cristiano.

IL BOLLETTINO.

sconosciuti. Così, mano a mano, Cascia diventa la città dello spirito. Da quelle stesse 8 pagine, arrivano nelle case le immagini del nuovo tempio voluto dai fedeli di tutto il mondo, la Basilica che oggi custodisce il corpo incorrotto della nostra amata Patrona Celeste. Cascia si trasforma in una città ritiana-agostiniana e vede fiorire tante importanti opere intorno al Santuario: l'ospedale, la Casa del Pellegrino (oggi Hotel delle Rose), l'Alveare di Santa Rita dove ospitiamo le giovani Apette provenienti da famiglia in difficoltà e i piccoli Millefiori, i bambini della zona che fanno qui da noi il doposcuola e ricevono tutti gli altri servizi diurni che possiamo mettere a disposizione.

**Dopo 94 anni,
 il bollettino è
 ormai una vera
 e propria rivista**

Sfogliando i numeri di quei primi anni, passa davanti a noi la storia dei costumi d'Italia, o la mentalità dei diversi periodi, la vita di un popolo. E la piccola città di Cascia guarda, meravigliata, i primi pellegrini che, giorno dopo giorno, diventano un fiume di persone. un flusso inarrestabile, che tocca l'anno scorso, prima dei terremoti del 2016, il numero di 1 milione e 200 mila devoti.

Il primo agostiniano che ha accolto e guidato i pellegrini è stato Padre Camillo Butti. Era solo e, a quel tempo, bastava. Lo chiamava-

collettivo, avrà come simbolo la facciata della Basilica intitolata alla santa dei casi impossibili.

Consacrata a chiesa nel 1947 e eretta a Basilica nel 1955, la Basilica di Santa Rita infatti possiamo dire che oggi sia il simbolo di questa unione e della città nel mondo.

Ma torniamo al 1923. "Dalle Api alle Rose" nasce come bollettino religioso per volere della Beata Madre Teresa Fasce che, per questo grande progetto di diffusione del culto di Santa Rita, si affida all'indispensabile collaborazione dell'agostiniano Padre Possidio Marabottini.

Il numero 1 esce con una tiratura di 200 copie, composte ciascuna da 8 pagine. Oggi, la Rivista di San-

ta Rita da Cascia è arrivata a 28 pagine per una tiratura che vanta centinaia di migliaia di copie, dirette in ogni angolo del mondo nelle lingue italiano, inglese, spagnolo, francese, portoghese e tedesco. Durante il corso degli anni, sia il linguaggio che il formato hanno subito vari adattamenti fino ad arrivare a quello dei nostri giorni, cercando di raggiungere l'obiettivo di proporre un prodotto che sia più vicino ai nostri tempi.

Sin da subito, appaiono sulle pagine di "Dalle Api alle Rose" le foto dei primi pellegrinaggi e dei primi inviti a venire in pellegrinaggio sul colle della speranza, a visitare questi paesaggi umbri ancora

mo Padre "Romito" perché conduceva una vita quasi da eremita. Sembra strano pensarlo oggi, a vedere Cascia così ricca di persone. Oggi, la Comunità degli agostiniani è com-

posta da sei padri e un frate, impegnati nel servizio ai pellegrini e supportati, in questo, anche dai laici.

La gestione iniziale del "bollettino" era casereccia, aveva un qual-

cosa di familiare. La mentalità dei tempi, la ristrettezza dei mezzi, la disponibilità poligrafica e i pochi abbonati non consentivano un periodico "più avanzato". A questo proposito, è doveroso ricordare il tempo in cui noi monache, per evitare le spese, pensavamo e alla spedizione durante le ore libere della ricreazione. Anche le giovani Apette ci aiutavano! Ci radunavamo nella sala comune e, insieme, lavoravamo fino alle ore piccole perché la spedizione avvenisse regolarmente. Dopo 94 anni, il bollettino è ormai una vera e propria rivista ed è cresciuto enormemente. Oggi, non siamo più noi monache a pensare alla spedizione e il contributo dei laici per i contenuti è diventato un punto fermo. In mezzo al grande mondo della carta stampata, nell'immensa famiglia dei giornali, delle riviste e dei rotocalchi famosi, "Dalle Api alle Rose" si trova a suo agio, cercando di comprendere la civiltà della pubblicità e dei mass media, che portano le mille voci del mondo e lo scintillio di milioni di immagini. È una voce libera. La vita della rivista dipende dalle offerte di milioni di devoti. Non conosce sponsorizzazioni di società piccole o grandi. Perché voce libera non conosce diaspora. Tutte le terre sono una patria. Tutte le patrie sono una terra. L'Estremo Oriente, con il Giappone, le Filippine, la Thailandia, l'India. Il Medio Oriente, con il Libano, l'Iraq, l'Egitto. L'Est Europa e La Russia (parte dell'edizione francese), l'Africa, le Americhe, l'Australia. Il mondo guarda Cascia e da tutte le nazioni i pellegrini giungono al loro santuario. ■

Grazia ricevuta

Desidero rendere nota una grazia ricevuta da Santa Rita e dalla Beata Teresa Fasce. Quest'estate mio suocero ha avuto due infarti e ha rischiato seriamente di morire. Per ben due volte i medici non ci avevano dato speranza, ma "miracolosamente" si è ripreso ed ora, con pazienza, è tornato alla sua vita, diciamo, in modo abbastanza normale. Certo è sempre sotto controllo, ma è tornato a vivere, a godere della sua famiglia e a sorridere. Dico grazie a Santa Rita e alla Beata Fasce, perché le abbiamo molto invocate, chiedendo loro un sostegno, un aiuto, per mio suocero e per tutti noi che stavamo vivendo un momento davvero difficile e di prova. Sia io che mio marito e i nostri due stupendi ragazzi di 18 e 12 anni, abbiamo pregato con fede e perseveranza, con amore ed affetto sinceri Santa Rita che anche in altre occasioni ci ha dimostrato di esserci vicina... Santa dei casi disperati... ricordo mia nonna alla quale devo la fede verso questa cara santa... Mi ripeteva spesso: «Non dimenticarti mai di Santa Rita, anche quando io non ci sarò più... Lei è la santa dei casi difficili, saprà sempre darti dei segni di speranza e non ti abbandonerà mai». Parole sante!

Per la prima volta, mi sono rivolta con le preghiere anche alla figura della Beata Teresa Fasce e mi sono lasciata condurre dalla sua persona, dalla sua vita e dal suo amore verso Santa Rita, e sono stata ascoltata, l'ho sentita vicina come una madre... Come famiglia siamo molto legati anche alla figura di San Francesco d'Assisi... Amiamo in modo speciale l'Umbria, terra che ha saputo accogliere persone straordinarie e sante, esempi di altruismo, amore, fedeltà e perdono... Quando veniamo ad Assisi, infatti, non manchiamo di venire a Cascia e a Roccaporena che amiamo in modo speciale, e ogni volta non vorrei mai andarmene... sento proprio dentro di me un affetto sincero verso Santa Rita e soprattutto sento che Lei ci vuole molto bene... Per me pregarla è avere una marcia in più, una benzina speciale, per il motore della mia vita, e non la prego per avere qualcosa in cambio, la prego perché so che lei non mi lascerà mai sola, e perché il suo esempio di donna mi aiuti a trovare sempre la strada giusta per risolvere le situazioni, a volte difficili della vita.

A Cascia, la solidarietà è arrivata anche dal mare

La Basilica pronta per la Festa di Santa Rita, grazie a MSC Crociere

Si è lavorato senza sosta, al Santuario Santa Rita di Cascia, per riparare i danni causati dai terremoti del 2016 e riportare, così, alla normalità l'intera cittadina, che poggia la sua economia sull'accoglienza dei pellegrini.

L'obiettivo, fin dall'inizio, era quello di terminare i lavori in Basilica in tempo per

la grande Festa di Santa Rita del 22 maggio, quando le monache e i padri agostiniani, insieme al Comune e a tutti i casciani, hanno ricevuto le migliaia di pellegrini che hanno partecipato alle celebrazioni dal sabato 20 al lunedì 22.

Manca poco alla fine dei lavori, ma il grosso è stato fatto. Una speranza, quella



Sono davvero tante, le persone che hanno offerto il loro aiuto

di riparare la casa di Santa Rita per le celebrazioni ritiane, che è stata resa possibile grazie al prezioso sostegno di tanti benefattori, in particolare di MSC Crociere, la compagnia di navigazione fondata da Gianluigi Aponte.

La Basilica di Santa Rita, casa di milioni di devoti che arrivano sul colle della speranza da ogni parte del mondo, ha subito, infatti, lesioni non strutturali ma economicamente ingenti, dentro e fuori l'edificio dove è custodito il corpo incorrotto della santa.

«I danni interni sono stati rilevanti per ciò che interessa le superfici dipinte nell'intradosso delle volte interne alla Basilica di Santa Rita - spiega il direttore dei la-



vori, l'ingegnere Tito Castellucci - in particolare rispetto al tamburo della cupola». Solo poche settimane prima degli eventi sismici del 2016, culminati con la forte



Noi sentiamo il dovere di ringraziare quanti hanno contribuito a risolvere i danni che ha provocato il terremoto, quanti hanno espresso la loro solidarietà. Sento come incredibile provvidenza tutto questo e ringrazio Dio. È bello pensare che la divina Provvidenza passa anche per le vie del mare, attraverso la MSC Crociere. Ringrazio queste persone che hanno permesso di poter rientrare nella Basilica di Santa Rita più rapidamente possibile.

Suor Maria Rosa Bernardinis, Madre Priora del Monastero Santa Rita



È meraviglioso sapere che MSC Crociere ci ha dato modo di affrontare i lavori di riparazione dei danni della nostra Basilica di Santa Rita causati da terremoto. La seconda meraviglia è sapere che i lavori necessari sono avvenuti velocissimamente.

Padre Bernardino Pinciaroli, Rettore della Basilica di Santa Rita



scossa del 30 ottobre, nello stesso punto era stato appena completato un ciclo di restauri. In pratica, si è dovuto ricominciare i lavori daccapo.

«All'esterno della Basilica, invece, l'elemento che più si è danneggiato con gli eventi sismici è stata la cupola, a livello di rivestimenti» prosegue Castellucci. Parte dei ponteggi, era già montata per dei lavori



ordinari di manutenzione, mentre il secondo blocco di impalcature è stato messo su da una squadra di volontari provenienti da varie parti d'Italia che ha lavorato senza sosta nei giorni successivi al sisma.

E sono davvero tante, le persone che hanno offerto il loro aiuto per la ristrutturazione della casa di Santa Rita, anche se sarebbe stato impossibile accelerare i tempi dei lavori, senza l'intervento di MSC Crociere. La compagnia di crociera, infatti, ha generosamente deciso di finanziare i costi dei lavori interni ed esterni alla Basilica, consentendo di fatto di realizzare il sogno che tutto fosse pronto per la grande festa del 22 maggio.



a cura di Marta Ferraro

È siciliano, il primo gemellaggio PUP

Una grande novità nella vita della Pia Unione Primaria di Santa Rita da Cascia è stata l'opera di una giovane realtà, quella di Menfi (Agrigento). Il gruppo siciliano, infatti, ha dato vita al primo gemellaggio tra PUP. Lo scorso 11 febbraio, partendo dalla singolare coinci-

deciso di unirsi con un gemellaggio fraterno in nome della santa. L'avvenimento - che ricalca il tradizionale Gemellaggio di pace e di fede che ogni anno le autorità civili e religiose di Cascia realizzano con un'altra città italiana o straniera dove il culto a Santa Rita è particolarmente sentito - ha rappresentato un

partecipazione alla Pia Unione Primaria di Santa Rita da Cascia. «Un'esperienza unica e indimenticabile». Così, l'ha definita la responsabile Maria Raia.

I devoti di Santa Rita di Menfi si sono affiliati alla PUP solo nell'aprile scorso, ma hanno già compiuto grandi passi avanti nella devozione verso la santa taumaturga. «Inizialmente, per varie ragioni, ero molto scettica» prosegue la signora Raia «Oggi, devo dire che sono molto contenta del cammino intrapreso, sia come persona singola, che come comunità. La Pia Unione ci aiuta molto nella devozione che nel suo significato più profondo vuol dire imitazione degli atteggiamenti di un santo piuttosto che di un altro».

Nella città di Menfi, la PUP nasce per caso. La devozione a Santa Rita era già molto sentita dalla comunità come in generale avviene in tutta la Sicilia, dove l'amore a Santa Rita ha radici e tradizioni molto antiche e forti, che preesistono all'arrivo del gruppo di preghiera dedicato alla santa casciana. Prima della PUP, era usanza dei devoti ritiani di Menfi riunirsi nella Parrocchia di Maria



Il gruppo PUP di Menfi (Agrigento).

Nell'aprile scorso gli iscritti erano otto, oggi se ne contano quarantaquattro

denza che sia Menfi che Caltabellotta venerano una statua di Santa Rita realizzata dallo stesso artista, le due comunità agrigentine hanno

significativo momento di preghiera e di vicinanza per due realtà che si impegnano a vivere i medesimi valori e le stesse finalità implicite nella



assiduità e impegno, organizzano momenti di preghiera comunitaria, nei quali non solo vengono esposti gli episodi salienti della vita di Santa Rita, ma anche quelli di altri santi agostiniani, per capire in modo più approfondito e completo la spiritualità ritiana.

L'esperienza più forte nella breve storia della PUP di Menfi, è stata la raccolta di beni di prima necessità per i terremotati di Cascia: «Anche se per una triste ragione» ha detto la responsabile,

L'esperienza più forte per i terremotati di Cascia

Santissima della Consolazione, più conosciuta in città come la Chiesa del Purgatorio, per recitare i quindici giovedì di Santa Rita. Questa tradizione è avvenuta fino a quando la responsabile siciliana regionale della PUP, la signora Lilla Buggemi, venuta a conoscenza di questa consuetudine, ha invitato il gruppo a entrare a far parte della grande famiglia della Pia Unione Primaria di Santa Rita da Cascia.

Dopo un lungo periodo di discernimento e solo dopo l'arrivo del nuovo parroco,



Don Giuseppe Colli, i devoti hanno deciso di accettare l'invito. Nell'aprile scorso, quando si sono affiliati ufficialmente al gruppo di preghiera del Monastero di Cascia, gli iscritti erano otto, oggi se ne contano quarantaquattro. Il risultato è certamente frutto anche dell'impegno e della presenza costante della responsabile locale e del parroco che, con

Maria «per noi è stata una grande opportunità per sentirci un gruppo. Ci incontravamo nel salone parrocchiale per raccogliere le cose che potevano servire ai terremotati e è stata una buona occasione per conoscerci meglio e diventare veramente un gruppo coeso e unito. Sono nati dei rapporti amicali che vanno oltre gli impegni in parrocchia».

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

Monica, icona della Chiesa di Dio

di Padre Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose

I mondo cristiano dedica alla Madre del Signore il mese di maggio; la famiglia agostiniana nel medesimo mese promuove,

nel contesto mariano, due sante tanto amate dalla fede dei credenti: Monica, la madre di Agostino, il quattro maggio (con la riforma litur-

gica del concilio Vaticano II spostata al 27 agosto per metterla vicina al figlio Agostino, che si celebra il 28 agosto); Rita di Cascia, la santa delle rose, simbolo della vita di ogni creatura che ha il profumo dei suoi petali come pure le spine nascoste tra le foglie lungo il ramo. Tali celebrazioni portano naturalmente a ripensare la figura della donna nel mondo cristiano come nella proposta che ne fa la Chiesa nell'oggi della società.

Con i nostri lettori ci fermiamo brevemente con Monica, nell'icona delineata nelle *Confessioni* dal figlio Agostino, in particolare nel libro IX, dove ne narra l'epilogo con la sua morte ad Ostia nel viaggio di rientro alla casa paterna di Tagaste (oggi Souk-Aras, in Algeria). Agostino, delineando in particolare la sua maternità verso di lui, oltre l'affetto materno, vi legge soprattutto la sua ma-

Monica venne aiutata nella fede dall'anziana domestica



Era una donna di forte speranza nel cuore paterno di Dio

ternità di credente cristiana, che al figlio trasmette la fede e l'amore per Gesù il nostro Salvatore. In tale messa a fuoco di sua madre, Agostino fa di Monica l'icona della Chiesa.

Monica, infatti, è la donna che ha coscienza di aver ricevuto il dono della fede nella sua famiglia, crescendo poi nella comunità ecclesiale. Lei, tuttavia, nella sua famiglia

Monica diventa la centralina di trasmissione della fede, icona di ogni donna

venne aiutata nella fede non tanto da sua madre, ma dall'anziana domestica, che educava le figlie del padrone "con santa severità, con pudicizia e sobrietà di interventi" (Confessioni IX, 8,17-18). Monica aveva un marito non credente e un figlio, Agostino, che se con lo studio mirava in alto in società e, per tale motivo abbandonò l'Africa per recarsi in Italia, quanto a conservare la fede succhiata al petto di sua madre, ebbe grossi sbandamenti di cui Monica soffrì tanto. Lei si aiutò con ogni mezzo, chiedendo aiuto anche a qualche vescovo, ma soprattutto pregava piangendo. Il figlio, di quella sofferenza di

sua madre, scrive nelle *Confessioni* che soffriva i dolori del parto ogni qualvolta che lo vedeva allontanarsi dalla fede della Chiesa cattolica (Conf. IX, 9,22). Con il suo cuore casto, infatti, Monica partoriva l'eterna salvezza del suo figlio carnale (Conf. I, 11,17). Era una donna di forte speranza nel cuore paterno di Dio, al quale stette attaccata tutta la sua vita. Come ogni madre, lei desiderava avere il figlio vicino a lei e, alla partenza del figlio da Cartagine per Roma, piangendo, supplicò Iddio d'impedire quel viaggio. Ma Agostino partì, raggiunse prima Roma, poi Milano, dove Monica lo raggiunse vivendo col figlio il miracolo del suo battesimo ricevuto da Sant'Ambrogio, allora vescovo di Milano, la notte di Pasqua del 24 aprile del 397. Agostino, narrando la sua iscrizione a Milano tra i battezzandi all'inizio della quaresima, crea l'intreccio tra due madri, sua madre e la Chiesa, nel generarlo alla fede: la Chiesa, nel trasmettere la fede ad un nuovo figlio (Agostino), si fa aiutare da Monica che diventa l'icona della maternità generativa della Chiesa. Nelle *Confessioni*, Monica, umile figlia del popolo, diventa la centralina di trasmissione della fede. Donna di forte speranza, donna di fede, icona di ogni donna che nei figli semina la speranza di poter tornare sempre all'abbraccio di Dio, nel quale si raccoglie tutto il bene del mondo. ■

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.

1



2



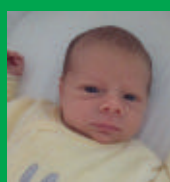
3



4



5



6



1. Davide Lamberti (Milano - Italia)
2. Filippo Biagetti (Castelverde di Roma RM - Italia)
3. Gioia Rita Santoro (Cerignola FG - Italia)
4. Giulia Gennuso (Avola SR - Italia)
5. Lucia Margherita (Villorba TV - Italia)
6. Wetzel (Francia)

Sr. Maria Rosa: «Ciascuno di noi è unico e irripetibile»

Conosciamo un po' meglio
la nuova Priora del Monastero Santa Rita

Il 15 febbraio 2017, un minuto dopo lo scoccare delle 11.00, le campane del Santuario di Santa Rita di Cascia hanno suonato a festa per comunicare alla città intera che la nuova Superiora è stata eletta: Suor Maria Rosa Bernardinis è diventata la Madre Priora della Comunità del Monastero Santa Rita. Nata a Udine, classe 1958, Maria Rosa Bernardinis è la settima di otto fratelli. Da più di trent'anni, vive come suora di vita contemplativa nel monastero dove Santa Rita ha trascorso 40 anni della sua esistenza, fino alla morte nel 1457. Negli ultimi dodici anni, per tre mandati consecutivi, Madre Maria Rosa ha affiancato nel ruolo di Vicaria la Badessa uscente, Madre M. Natalina Todeschini, alla guida della comunità composta da 28 claustrali. Ora le due donne e monache agostiniane si sono scambiati i ruoli: Suor Natalina è infatti stata eletta Vicaria della nuova Priora.

Suor Maria Rosa, perché hai scelto la clausura? E com'era la tua vita prima? Fino a 18 anni, desideravo formare una famiglia e quindi per me era scontato andare in quella direzione. È vero che sin da piccola, cercavo già momenti di raccoglimento, uno spazio mio in un prato dove si vedevano le montagne, in periferia... Mi piaceva pregare. Così, il mio parroco mi ha consigliato di fare un corso vocazionale, per capire e approfondire la



Sr. Maria Rosa Bernardinis.

Dice Sant'Agostino: quello che hai scoperto di Dio tu devi trasmetterlo all'altro

mia strada. Durante il corso ho capito una cosa importante: Dio affida a ognuno di noi un compito - e a nessun altro - e questo vuol dire che per il Signore, ciascuno di noi è unico e irripetibile. Quindi se non lo accetti, non aderisci, quello spazio che era per te non viene occupato da nessuno. Questo concetto mi ha fatto domandare: e io quale ruolo ho? E se il Signore mi chiede qualcosa di più?

Dio affida a ognuno di noi un compito

Come vive una “monaca di Santa Rita”? Esprimiamo il carisma di Sant’Agostino, come Rita ha fatto prima di noi, nella ricerca di Dio attraverso la preghiera liturgica, soprattutto nella celebrazione eucaristica. Abbiamo diversi momenti di preghiera comunitari. La comunità è l’espressione di quello

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d’immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Adriana Marigo (Brugherio MB - Italia)

Angela Montera (Corigliano Calabro CS - Italia)

Domenica Versace (Cellatica BS - Italia)

Elena Caticchio (Roma - Italia)

Gabriele De Carolis (Cascia PG - Italia)

Giuditta De Toni Della Schiava (Manzano UD - Italia)

Giuseppina Federici (Roma - Italia)

Hans Rohrer (Frauenfeld - Svizzera)

Jean Lucien Kelibi (Germania)

Jeanne Berthelemy (Woippy - Francia)

Leonardo Murari (Roma - Italia)

Liana Gentile (Piedimonte Matese CE - Italia)

Lina Cacciatore (Canicatti AG - Italia)

Paolo Ianiro (Capracotta IS - Italia)

che anima la singola monaca, diventa l’unità dei cuori nella liturgia. Vivere l’unità nella comunità: questo è il carisma agostiniano. Essere monaca di vita contemplativa in una realtà come questa del nostro Santuario di Cascia, che accoglie più di un milione di pellegrini l’anno, può sembrare un paradosso, ma dice Sant’Agostino: quello che hai scoperto di Dio tu devi trasmetterlo all’altro. Ecco, noi comunichiamo ai pellegrini quello che riceviamo nella preghiera.

Cosa dici a chi viene qui a chiedere ascolto? Fidarsi del Signore, solo questo. E il resto viene da sé. Davanti alla tua croce, tu ti senti una persona morta, ma se accogli la tua croce puoi risorgere. Come ha fatto Santa Rita... la sua esperienza non è rimasta al venerdì, o al sabato, ma è passata alla risurrezione. Quando parliamo di sofferenza dobbiamo capire che la Chiesa non dice di essere masochisti. La Chiesa è risurrezione. È il messaggio che sta rilanciando il Papa. Ci sono persone che vivono situazioni davvero difficili. L’unica cosa che posso fare come monaca è farmi carico di quella situazione, capendola e pregando il Signore. Tutte noi cerchiamo di far capire a chi ci sta davanti che non è solo.

Tutte noi cerchiamo di far capire a chi ci sta davanti che non è solo

Madre, prima di te usavamo “Badessa” come termine per indicare la Superiora del Monastero Santa Rita. Tu però hai chiesto un passo avanti... Sì, esatto. In continuità con la precedente Superiora, sul cui tracciato ho iniziato e proseguo il mio mandato, ho scelto di essere chiamata Priora, invece che Badessa. Questo perché il significato di “Priora” descrive bene la missione che ho davanti: la Priora è la prima tra le pari, la prima che deve dare l’esempio nel servizio. Una grande responsabilità di cui le mie consorelle mi hanno onorato e che, con la preghiera di tutti i devoti per me, proverò a realizzare ogni giorno del mio mandato. ■

Franceschina, dal cielo continua a farti sentire

In ricordo di Suor Maria Francesca Leontina Jurescia

di Suor M. Imelde Giovanna Sicari osa,
Monastero Santa Rita

Il 17 febbraio scorso, il Signore è venuto ancora una volta a visitarci per portare nei Padiglioni celesti la nostra cara Suor Maria Francesca, dopo una lunga vita spesa tutta nella ricerca costante del volto del suo Sposo e Signore, Gesù.

Sintetizziamo la vita della nostra Maria Francesca con alcuni flash di chi la ricorda, fin dai primi anni del suo noviziato e periodo di formazione, come una giovane dall'intelligenza acuta e dal sano ottimismo, tipico del popolo molisano. Lei era, infatti, nata a Tavenna (in provincia di Campobasso), nel lontano 1925. Fin da bambina, la vita l'aveva molto provata e, anche se la sua crescita si era fermata, rendendola portatrice di un grave handicap a causa di una violenta disgrazia avvenuta nella sua famiglia, Maria Francesca era cresciuta in un istituto francescano, dove aveva sviluppato la sua intelligenza e messo a fuoco le doni che il Signore le aveva donato. Terminati gli studi e conseguito il diploma, aveva cominciato a maturare l'idea di consacrare la sua vita al Signore, affidandosi alla guida di un ottimo padre spirituale, che l'aveva aiutata a chiedere di entrare nel nostro Monastero Santa Rita. La ricordiamo sempre attiva e impegnata nell'adempiere le varie mansioni di fronte alle quali l'obbedienza la poneva: corrispondenza, ricamo, assistenza delle "piccolissime" nella casa d'accoglienza dell'Alveare di Santa Rita, con le quali sapeva farsi bambina e ottima educatrice.



Suor Maria Francesca.

Aveva a cuore la lettura di libri spirituali che l'aiutavano a plasmare la sua anima nella piena adesione alla Volontà di Dio. Se Maria Francesca aveva in mano il telaio, sapeva far sbocciare mazzetti di viole su fazzoletti di lino, che erano un capolavoro; e fiori, tanti fiori. Poi, una malattia agli occhi (il cheratocono) non le ha più permesso di dedicarsi a questo lavoro, ma lei era sempre l'anima delle nostre ricreazioni. Quando la malattia l'ha inchiodata a letto per sempre, era felice se andavamo a trovarla e, allora, esprimeva il suo affetto per noi con un sorriso e chiedendo un bacio. A volte, passando davanti alla sua camera, la sentivamo cantare, quasi farfugliando... Canti alla Madonna o a Gesù Bambino, canti che conosceva bene perché, avendo una bella voce, aveva fatto parte del coro della Comunità negli anni della giovinezza.

Franceschina, così a volte la chiamavamo, dal cielo continua a far sentire la tua presenza fra noi e ottienici il dono di tante e belle vocazioni, che sostituiscano la tua mancanza. ■

L'ho incontrata in Monastero nel lontano 1951 e, benché ci fossero 13 anni di differenza tra me e lei, siamo vissute alla pari, in quanto alle confidenze e esperienze che ci comunicavamo da vere sorelle. Suor Maria Francesca Leontina Iurescia era molto esuberante, non soltanto dal punto di vista fisico, ma in tutte le prove della vita sapeva infondersi e infondermi ottimismo e gioia. Aveva, poi, un atteggiamento orante sempre fresco e senza la minima nota di persona mesta. Mi aveva raccontato di un bimbo malato di tumore, che sdrammatizzava la disperazione della mamma dicendole: «Sì, mamma, non fare la tragica!». Era proprio lei, quel bimbo, tutte le volte che mi vedeva preoccupata per le sue gravi malattie e, soprattutto, per la serie di interventi che ha dovuto subire nella sua lunga esistenza.

Avevamo un ottimo direttore spirituale, negli anni della nostra formazione, Padre Stanislao Casali; Non ci era difficile trasfondere in abbandono filiale a Dio Padre tutto quanto ci infondeva con la sua guida. E quale non fu la mia serena gioia nel sentire da una consorella il sogno nella notte dopo la morte di suor Maria Francesca: Dio Padre, in bianche vesti, la piccola Francesca che gridava Papà! e il Padre che la strinse tra le Sue braccia.

Cara Francesca, ora che sei nel Seno del Padre, prega per tutti noi, pellegrini del tempo. Arrivederci, carissima Checchina mia. La tua sorellina,

Suor Maria Cecilia Genati osa

Alzati, vieni e non temere...

Carissima amica,
questo invito te lo propone l'Amico Gesù...
Tranquilla... la proposta è solo per trascorrere alcuni giorni in amicizia, nella preghiera, nell'ascolto e nella riflessione sulla Parola, nel silenzio e nella meditazione, in comunione con altre amiche che come te camminano verso la Bellezza, la Libertà, verso l'Appartenenza di figlie di Dio, e con noi monache agostiniane... Non è una vacanza alternativa ma in Lui puoi trovare riposo e ristoro... Ti aspettiamo!

**Corso di orientamento vocazionale femminile
dal 7 (sera) al 12 (mattina) agosto 2017**

Per informazioni:
Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG
tel. +39 0743 76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221